



CITTA' DI ISPICA

**ELOGIO FUNEBRE TENUTO DAL SINDACO
AVV. PIETRO RUSTICO
IN MORTE DI SALVO MONICA
ISPICESE INSIGNE**

**ISPICA - 9 FEBBRAIO 2008
BASILICA S. MARIA MAGGIORE**

Ispica è grata a Salvo Monica, lo annovera tra i suoi figli migliori e oggi lo piange con struggente e corale partecipazione.

L'opera di Salvo Monica non si può certo schematizzare in una breve testimonianza di maniera. Novant'anni di vita, di cui più di sessanta di vita artistica, non si possono liquidare in poche battute, magari intrise di inevitabile retorica. Il mio vuole essere solo un omaggio all'ispicese insigne, all'uomo probo, all'artista poliedrico.

Di lui sono state dette e scritte le cose più eccelse che di un uomo e di un artista si possono pensare: di lui scultore e di lui poeta. Egli, infatti, ha saputo mirabilmente coniugare le due attività artistiche, sicché in lui abbiamo potuto apprezzare tanto il poeta di *L'eco dell'anima*, di *La luce intravista*, di *Se non bruci non splendi*, di *Tra l'effimero e l'eterno* e di *Dal molteplice all'Uno*, quanto il creatore di splendide statue – che egli fa vibrare di intima vita, sia che tratti il marmo o l'arenaria o il bronzo – e il realizzatore di medaglie finissime per gusto e per superba modellazione.

Innumerevoli sono le sue opere scultoree, poetiche e grafiche, che ci consentono oggi di definirlo artista capace di una operosità instancabile.

La possente rappresentazione statuaria della *Resistenza* nella nostra piazza Maria Josè e il preziosissimo fonte battesimale di questa augusta basilica, da soli ci consentirebbero di affermare che Salvo Monica si è conquistata quell'immortalità che l'arte autentica assicura ai suoi autori. Ma Salvo Monica è stato artista talmente prolifico che molte città della Sicilia e dell'Italia recano il segno del suo

passaggio e della sua opera, sicché ancor di più è assicurato il suo imperituro ricordo.

Penso tuttavia che l'arte di Salvo Monica tragga ispirazione da una costante, quanto pressante ricerca spirituale. “Una ricerca che si fa più palese e urgente nella poesia, questa amante segreta che lo quietava e lo confortava con la dolcezza della parola quando la veemenza dello scalpello tace e riposa . . .”.

La vita, intima e artistica, di Salvo Monica è stata sempre assillata dal tremendo interrogativo: l'uomo muore con sé stesso o vivrà in eterno?

La fede certa dell'uomo gli ha consentito di scartare presto la prima ipotesi, lasciandogli solo la possibilità della vita eterna, che gli impone di mettersi in cammino per pervenire alla scoperta della verità. Quella Verità che, da uomini di fede, siamo sicuri che oggi lui contempla in pienezza, perché in vita ha saputo accoppiare alla sua fede certa una umiltà profonda che ha fatto sempre percepire a quanti lo hanno conosciuto il suo sincero sentire francescano.

Salvo Monica, oltre che grande artista, è stato in vita uomo generoso con tutti, ma particolarmente con la sua città natale, quella Ispica che lui non ha mai dimenticato e dal grembo della quale non si è mai staccato, fino al punto di volere affidare il suo sonno eterno all'abbraccio maternamente avvolgente di questa terra.

Le sue opere donate alla nostra città saranno per sempre testimonianza viva del suo valore di artista e della sua generosità di uomo e consentiranno a noi e alle future

generazioni di ricordarlo sempre come uno dei figli più insigni di questa comunità cittadina.

Un amore, quello di Salvo Monica per la sua Ispica, certamente ricambiato dagli ispicesi e dalle amministrazioni comunali che nel tempo si sono succedute. Ne sono testimonianza la Galleria permanente inaugurata nel 1975 a Palazzo Bruno di Belmonte, che contiene una parte considerevole della sua produzione artistica, le nomine di socio onorario del Circolo Unione nel 1988 e della Società Operaia Garibaldi nel 1990, l'*Omaggio a Salvo Monica* organizzato dal Centro Incontro Anziani nel 1994, i festeggiamenti organizzati dal Comune per i suoi ottant'anni nel 1997 e il conferimento del *Premio agli ispicesi insigni* deliberato dalla Giunta Municipale il 12 agosto del 1999. Ne sono testimonianza soprattutto la stima e l'affetto degli ispicesi, che non sono mai venuti meno e che oggi la presenza di tutte le Istituzioni cittadine vuole in maniera forte sottolineare.

E' per questo che le nostre condoglianze alla famiglia sono cariche di affetto, di quell'affetto che è riservato ai grandi che scompaiono, ma che certamente consola e gratifica chi ha avuto il privilegio di conoscerli e amarli in vita.